

DANIELA

“Se vuoi sapere che ore sono, fatti regalare un orologio al tuo prossimo compleanno!” Così risposi in uno dei miei massimi sprazzi di cortesia alla ragazzina timida ed un po' impacciata che in maniera fin troppo educata aveva osato distrarre la mia mente dall'impegno del momento; sette anni dopo eravamo sposati, dopo un fidanzamento che sembrava non avrebbe mai dovuto avere fine. Ci chiediamo ancor'oggi come possa essere successo, ma non ce ne siamo mai pentiti.

Parlare male della propria moglie, o quanto meno descriverla come uno strano soggetto, si rivela talvolta estremamente pericoloso; sono una categoria da maneggiare con cura, le mogli, sanno di avere loro il coltello dalla parte del manico e basta che sgarri una volta per farti tagliare i viveri: ognuna conosce il proprio pollo ed i suoi punti deboli.

Poi, con uno come me non ci vuole molto per capire quali siano le leve da manipolare per avermi completamente in pugno.

Un marito dipendente in maniera assoluta da un flusso di quattrini enorme da convertire quotidianamente in benzina per aeroplani, nonché da una memoria di computer contenente note come queste, invano protette con le passwords più strampalate che cambio sempre più spesso e che la furbastra scopre con altrettanta rapidità, è facile da manipolare. Una minaccia di chiudere il portafogli o di premere due tasti sul computer di famiglia, mandando a quel paese il lavoro di mesi (so bene che non lo farebbe mai, ma il solo pensiero mi fa rabbrivire), sono più che sufficienti affinché la dolce metà mi riduca in suo completo potere.

Le rappresaglie sessuali non esistono più da anni, in una società che ha sfatato ogni tabù di questo genere: riga dritto o niente... è una minaccia da tempi di Torquemada, quando si bruciavano le streghe sul rogo. A proposito: Torquemada era sposato?

Ora, con un simile preambolo, capite com'è difficile e rischioso parlare della donna che ha cambiato la mia vita, soprattutto il giorno in cui, stanca di vedermi con gli occhi perennemente stralunati ogni volta che un aereo passava sulla mia testa, mi buttò fuori di casa, minacciando di non riaprire la porta se prima non fossi andato ad iscrivermi ad un corso di pilotaggio.

“Ma è difficile” - protestai io, iniziando uno di quei pistolotti catastrofistici nei quali sono campione - “costa troppo, non possiamo permettercelo.”

“Sei qui ancora?” - replicò la viperetta, mentre mi scaraventava fisicamente oltre l'uscio.

“Sarà peggio che se mi fossi fatto l'amante” - andai avanti io - “spenderò un sacco di quattrini, sarò sempre via di testa, dovrò uscire tutte le sere per andare ai corsi”.

“Te set chi anca mo'?” - tagliò per le brevi lei, passando dall'italiano al dialetto che quasi mai si sente risuonare in casa nostra, tranne durante le “visite parenti”, oppure quando è necessario rimarcare qualche concetto con la dovuta visceralità.

Dieci minuti dopo ero al cospetto del segretario del locale Aero Club, un turpe individuo attaccato al denaro più che alla propria vita, che mai avrei immaginato sarebbe diventato un amico nel corso degli anni e ventiquattr'ore più tardi la firma di un medico su di un certificato di idoneità al volo sancì in maniera definitiva l'inizio della più grande avventura della mia vita, che probabilmente mai avrei intrapreso senza lo stimolo di Daniela, nonostante fosse una cosa che sognavo di fare sin da bambino.

E' fatta così la mia Signora, (esse maiuscola per carità, domani devo battere cassa per andare a volare!); forse non sarà la quintessenza delle umane virtù, può darsi che non regga il confronto con Claudia Schiffer, almeno dal punto di vista fisico, ma sicuramente la sua energia ed il suo decisionismo compensano in maniera efficace la cautela ed i perenni dubbi del sottoscritto.

E poi, credetemi, ci vuole anche una bella dose di pazienza e di buon umore per vivere di

fianco ad un tipo che, considerato un serio e posato professionista da tutti coloro che lo conoscono in quel microcosmo così falso e superficiale qual'è il mondo del lavoro, non va invece immune da atteggiamenti maniacali o quantomeno originali quando si trova in privato.

Quale moglie, ad esempio, se ne sarebbe stata buona buona, accucciata alla bell'è meglio su di una scogliera desertica dell'Islanda, sotto una pioggia tale da fare apparire il diluvio universale niente più di una spruzzatina primaverile (ci ho rimesso una Nikon da tanto che pioveva), mentre il marito, completamente zuppo nonostante una cerata giallo sgargiante, si incaponiva a tentare di avvicinare un branco di puffini con un pezzo di pane in mano?

Ci pensate? Dei puffini, modellati da secoli di evoluzione attorno ad una dieta esclusivamente costituita da pesce, per nulla attratti dal pane offerto quale pegno di amicizia, che per giunta non avevano probabilmente mai visto un essere umano e sicuramente mai un italiano in tuta gialla ed io lì con la mano tesa, sotto lo scroscio, attento a non fare movimenti bruschi per non intimorire più di tanto i buffissimi uccelli e totalmente incavolato per il rifiuto del prezioso cibo. (Non so se abbiate un'idea di cosa costi il pane in Islanda, dove la farina e tutto il resto arrivano per via aerea, visto che in quelle lande desolate non cresce il grano.)

E in questo scenario un po' surreale, Daniela stava nascosta dietro gli scogli, silenziosa e paziente testimonianza di quanto sia facile dimostrare amore andando a letto con un uomo, ma assai più difficile fare lo stesso assecondando la natura, magari un po' bizzarra del proprio compagno.

Lei non lo dice, ma va orgogliosa delle poche foto a distanza ravvicinata che riuscii a scattare prima che la Nikon affogasse definitivamente.

In casa nostra facciamo sempre tutto in due; non ci sono i miei soldi ed i tuoi soldi, le mie cose e le tue cose, i miei amici ed i tuoi amici, il mio tempo libero ed il tuo tempo libero; tutto è semplicemente nostro e così è molto più facile.

Anche quando cominciai a volare, quindi, la faccenda non coinvolse solamente me; non chiedete a Daniela quante ore passò ad aiutarmi a preparare il primo esame di teoria e tutti gli altri che affrontai negli anni a seguire, perché rischiereste di sentirvi rispondere male.

Così anche lei seguì la mia crescita da allievo pilota imbranato, via via sempre più sicuro, fino al fatidico primo volo da solo ed urrah! al conseguimento del brevetto, acquisendo confidenza con la materia e, piano piano nel tempo, una cultura aeronautica che ora le permette sovente di mettere in imbarazzo qualche pilotastro di quelli che i libri li hanno visti dal buco della serratura.

Poi, quando finalmente fui abilitato a volare con passeggeri a bordo, cominciammo a scorrazzare insieme per le vie del cielo ed alle sue nozioni teoriche, Daniela cominciò ad aggiungerne di pratiche, assimilando la necessaria competenza per valutare la condotta del volo.

Ero orgoglioso di tutto ciò; mentre la maggior parte dei colleghi piloti avevano al proprio fianco una consorte nella migliore delle ipotesi indifferente all'attività del marito, se non palesemente contraria, io potevo contare ogni minuto su di una compagna che capiva ed apprezzava la mia passione e, giorno dopo giorno, diventava sempre più abile come copilota e navigatrice.

Che errore ragazzi!! Sarebbe stato meglio che non avessi trasmesso nulla della mia cultura aeronautica a Daniela e fossi rimasto per sempre "il suo eroe".

Oggi volare con lei è per certi versi meraviglioso: oltre alla soddisfazione di dividere con la mia compagna la gioia del volo, ho al mio fianco una navigatrice infallibile, che non si lascia sfuggire nessun punto di riferimento e pianifica i voli con cura, ma provate a fare un

decollo od un atterraggio non alla perfezione, o lasciatevi scappare qualche parametro per una frazione di secondo ed ecco che vedrete la gentile ragazza vicina a voi diventare un cerbero di quelli che vi fanno rimpiangere gli istruttori più incarogniti che avete trovato sulla vostra strada, dai quali speravate di esservi definitivamente liberati il giorno degli esami.

Passiamo delle mezze giornate a discutere, per non dire a litigare, sulla qualità dell'ultimo atterraggio, che mi sono permesso di fare cinque centimetri spostato dalla center line (...quasi vai a finire nel prato!...), oppure sulla velocità di salita che, me misero, ho tenuto intorno ai settantuno nodi, quando il manuale di volo dice settanta; (...per forza che non salivamo niente!...), poi, esaurito l'argomento volo, eccola ritornare come per incanto la Dani di sempre, tranquilla e paziente come si conviene ad ogni angelo del focolare, ma non fatevi illusioni, il mago dei fornelli sono io e l'incipiente pancetta contro la quale lotto tenacemente da anni senza peraltro risultati apprezzabili, non è certo opera dell'arte culinaria della Signora, ma di quella del sottoscritto.

Non ci capita di discutere così animatamente per nessun altro argomento, per quanto serio possa essere, men che meno per il bilancio familiare, d'accordo entrambi che, avanzati i soldi per volare, tutto il resto a partire dal mangiare può essere tranquillamente considerato un optional e, visti i chiari di luna di questi ultimi anni, Dio solo sa a quante cose abbiamo dato un taglio, ma per aria ci andiamo ancora.

Insomma, rimbrotta, rompe qualche volta oltre ogni limite, soprattutto quando ha ragione lei (quasi sempre) ed io non voglio ammetterlo, ma dove la trovate un'altra così? Per essere moglie di un pilota, non solo all'anagrafe voglio dire, ma fedele compagna di vita, bisogna essere o molto pazienti, od altrettanto innamorate, o un po' pazze.

Probabilmente Daniela è tutte e tre queste cose messe insieme, anche se credo che la pazzia sia la parte dominante. Non ci credete? Per forza; mica l'avete sposata voi !!